

## *Carissima Figlia,*

quando ho iniziato a perderti?

Forse 17 anni fa, quando, dopo la fine del matrimonio con tuo padre, ho deciso di dedicarmi solo a te, escludendo a priori la possibilità di riavere una relazione con un uomo.

Perché questo mi “rinfacci”: di non essermi “rifatta una vita” sottolineando, a diversità di tuo padre.

Quindi giudichi quella mia scelta come codarda perché, a tuo parere, in realtà ha significato non avere il coraggio “di rimettersi in gioco” ma di subire il fallimento del matrimonio come una “vestale”.

Poi anche che per “comodità” non ho voluto modificare il nostro rapporto fatto di “tu ed io”.

Il risultato è che non mi racconti più, come facevi prima, i tuoi malumori, le tue gioie, i tuoi affanni: in sostanza non parliamo più, se non per la “gestione” della casa in cui viviamo. Ti ho fatto notare questo: mi hai detto che abbiamo una visione diversa della vita. Mi sono resa conto che le mie opinioni non ti interessano perché, cosa può dirti una donna che, parole tue, “ non ha vissuto, perché impegnata in un rapporto esclusivo con la figlia?”

*Mamma Alice*